



scrupoli

Se così va il mondo

Rocco Artifoni*

Se un automobilista assiste ad un incidente provocato da un ubriaco e non si ferma a soccorrere le vittime, può essere trascinato in tribunale per omissione di soccorso. Se qualche centinaio di milioni di persone ricche non soccorrono qualche altro centinaio di milioni di persone povere che stanno morendo di fame, nessun processo viene istruito.

Se un uomo ricco ruba ad un uomo povero sotto la minaccia delle armi, come minimo ognuno di noi penserebbe che sia giusto restituire il malloppo e magari punire il ladro.

Se a farlo sono nazioni, nessuno chiede restituzioni o punizioni. Non ci si pone nemmeno il problema.

Se un ragazzo accoltella un coetaneo durante una lite, viene processato davanti ad un giudice. Nessuno penserebbe di ammazzare per vendetta la gente del suo paese.

Se alcuni terroristi fanno una strage con migliaia di morti, non viene fatto alcun processo. Il colpevole (presunto o reale) è stato individuato senza processo e per punizione si bombardava la gente di un stato sovrano.

Se un poliziotto cerca di colpire un assassino, non spara sulla folla nella quale il criminale s'è mischiato. Se lo facesse verrebbe incriminato per omicidio. Se un stato cerca di ammazzare un terrorista e per far questo bombardava una sede dell'Onu, alcuni magazzini della Croce Rossa, un ospizio per vecchi, una scuola, un ospedale e tante case di gente inerme, nessuna incriminazione viene nemmeno ipotizzata.



Se un gruppo di terroristi ammazza 100mila persone in uno stato diverso dal proprio, non succede nulla.

Se i terroristi ammazzano 7mila persone nel proprio stato, allora bisogna realizzare una "giustizia infinita", cioè quella che va bene a chi l'ha decisa.

Anche oggi...

Bambini morti di fame: 35.615 (Fao).
Edizioni speciali dei tg: zero.
Articoli sui giornali: zero.
Messaggi dei capi di stato: zero.
Dibattiti parlamentari: zero.
Manifestazioni di solidarietà: zero.
Minuti di silenzio: zero.
Bandiere da sventolare: zero.
Livello di allarme: zero.
Mobilitazione di eserciti: zero.
Stanzamenti di fondi: zero.
Ipotesi sull'identità dei criminali: zero.

Se alcuni gruppi di terroristi fanno comodo per contrastare i propri nemici, li si finanzia e li si arma.

Se poi gli stessi si rivelano pericolosi, allora bisogna bloccare chi li finanzia e li arma, scordandoci il passato.

Se i paradisi fiscali fanno comodo per finanziamenti occulti, per evasioni fiscali, per guadagni illegali, li si tollera e anzi li si agevola.

Quando poi si scopre che sono serviti per finanziare il terrorismo, allora ci si indigna e si minacciano provvedimenti (contro chi?).

Se si crede veramente nei diritti umani, questi devono valere sempre e per tutti: per i liberiani come per i cinesi, per i tibetani come per i ruandesi, per i kosovari come per i guatemaltechi. Per gli americani come per gli afgani. Se gli uomini sono tutti uguali.

Se così va il mondo, c'è poco da sperare. Non stupisce la brutalità e la crudeltà umana, non sorprende la violenza cieca e per interesse. Incomprensibile resta l'ignoranza, l'indifferenza, la stupidità e il pregiudizio. I morti fanno paura, ma l'irrazionalità che pervade il mondo fa più spavento. L'odio toglie aria alla vita, soffocata nella culla. Aushwitz e Nagasaki non hanno insegnato nulla.

Se possiamo osare di sperare ancora è perché non crediamo nel destino cinico e baro. Se un mondo più giusto è possibile, sarebbe insensato non incamminarsi per questo sentiero.

* Opinionista.